

L'*Institutio oratoria* di Marco Fabio Quintiliano (35/40 d.C. - 96 d.C.) è un imponente **trattato di oratoria** in cui, in **dodici libri**, si affronta il tema dell'**educazione dell'oratore** e, attraverso questa, la formazione del buon cittadino romano. Quintiliano, avvocato, maestro di retorica e precettore alla corte imperiale, affronta in maniera sistematica gli argomenti di insegnamento e le problematiche pedagogiche, le caratteristiche della materia e l'analisi tecnica dei procedimenti, i modelli stilistici da seguire, le qualità morali del buon oratore.

Le fonti di Quintiliano vanno da [Aristotele](#) a Demostene, da [Virgilio](#) a [Cicerone](#), il cui stile è considerato un punto di riferimento imprescindibile. Quintiliano invece critica apertamente l'artificiosità e la *brevitas* dei [testi di Seneca](#).

Le tematiche dell'*Institutio oratoria*

I due libri d'apertura sono di **indirizzo pedagogico** e affrontano la prima educazione del futuro oratore, a partire dall'uscita dall'infanzia. Quindi si va dalla scelta della scuola, alle metodologie di insegnamento, alle materie da affrontare (libri I-II). Quintiliano passa poi in rassegna **natura e fini dell'arte retorica**, che viene tradizionalmente divisa nei suoi tre sottogeneri, ciascuno caratterizzato da regole e norme specifiche: epidittico, deliberativo, giudiziario ¹ (libro III). Nei libri successivi, Quintiliano analizza una per una le cinque parti convenzionali della retorica antica: l'*inventio*, cioè la **ricerca degli argomenti più appropriati** alla tesi che si vuole sostenere, cui si affiancano le tecniche per argomentare e perorare le proprie idee (libri IV-VI); la *dispositio*, ovvero **l'organizzazione delle idee e dei concetti** in uno schema ordinato e coerente (libro VII); l'*elocutio*, cioè **l'elaborazione stilistica del proprio discorso** con l'uso di adeguate tecniche retoriche, che si distinguono in figure di pensiero e figure di parola (libri VIII-IX).

Qui Quintiliano apre **un'importante parentesi sulle letture utili all'oratore** per guadagnarsi la *facilitas*, ovvero l'elasticità e la scioltezza dell'espressione, utili per abbellire la propria espressione e conquistare il giudizio positivo del pubblico. Quintiliano traccia **un prospetto storico-letterario** che abbraccia la letteratura greco-romana, indicando, con argomentazioni mirate, quali autori seguire come modello e quali invece trascurare ([libro X](#)). All'interno del decimo libro, in particolare, individua in **Virgilio e Cicerone** i vertici della poesia e della prosa latine ².

Dopo questo *excursus*, Quintiliano riprende la trattazione della retorica, illustrando le **tecniche per memorizzare e recitare in pubblico** il proprio discorso, cioè la *memoria* e l'*actio* (libro XI). L'ultimo libro, affrontando la questione stilistica dell'oratoria ³ e i livelli di stile principali (alto, medio e umile a seconda dell'argomento e del contesto), delinea **la figura del buon oratore** secondo Quintiliano. Quest'ultimo non sarà solo chi padroneggerà al meglio la tecnica, ma anche colui che fonderà le sue qualità discorsive sull'**eccellenza morale** della propria condotta di vita e sulle propria **formazione culturale d'alto livello**.

Commento

L'*Institutio oratoria*, che nasce dalla lunga pratica di Quintiliano come insegnante nelle scuole di retorica della capitale, si fonda sulla convinzione che **il restauro della perdita moralità pubblica** non possa passare che dalla **formazione del buon cittadino e del buon oratore** (e quindi, per riflesso, di una buona classe dirigente). La riforma del sistema educativo, per Quintiliano, deve quindi estendersi anche al di fuori delle mura scolastiche: l'autore sottolinea **il ruolo della famiglia**, che, già dagli anni infantili, deve assicurare al fanciullo una buona istruzione, sia attraverso le nutrici che i liberti, che spesso svolgevano la funzioni di maestri sino ai sedici anni di età. Molto importante poi è che i genitori stessi siano di **esempio morale** al giovane, proprio perché vita pubblica e vita privata sono strettamente connesse nelle dinamiche dell'apprendimento. L'insegnante, dal canto suo, non deve fare attenzione solo al lato didattico della formazione, ma deve essere attento al carattere dello studente e ad aiutarlo a sviluppare la propria intelligenza e le proprie attitudini specifiche, privilegiando, quando è il caso, **lo spazio del gioco** ed evitando il ricorso alle punizioni corporali. Molto importante anche **l'aspetto della socialità e del confronto con gli altri**: per questo Quintiliano predilige la scuola pubblica rispetto alla figura di un istitutore privato.

La formazione del buon oratore si basa così su **modelli letterario-morali**: quando nel decimo libro dell'*Institutio oratoria* Quintiliano propone dei modelli letterari da seguire, sottolineando pregi e difetti di ciascuno, egli si ripromette anche di ricordare **il precetto dell'aemulatio**, per cui l'ispirazione alle opere di un autore famoso non deve limitarsi all'imitazione pura e semplice, ma implica piuttosto entrare in competizione con il proprio termine di confronto, da rielaborare e fare proprio con consapevolezza critica. Il panorama culturale entro cui spazia l'analisi di Quintiliano - dalla poesia epica alla lirica, dal teatro alle opere storiche, dall'oratoria alla filosofia - è davvero ampio, sia perché a Quintiliano interessa che il buon oratore abbia una formazione a tutto tondo sia perché ciò gli permette di sottolineare **il primato della retorica** (rispetto alla filosofia) **nella formazione del cittadino ideale**. L'obiettivo è quello di incanalare i lettori verso un modello stilisticamente equilibrato e distante dagli eccessi, modellato sulle opere retoriche di Cicerone, quali la *Rhetorica ad Herennium*, il *Brutus* o l'*Orator*, contrapponendosi allo stile spezzato e percepito come eccessivamente "moderno" di Seneca (di cui si raccomandava la lettura solo ad un pubblico esperto).

¹ Il genere epidittico serve a **tessere un elogio pubblico di qualcuno o qualcosa**; il genere deliberativo per **prendere una decisione pubblica** secondo il **criterio dell'utile**; il genere giudiziario per **sostenere la propria tesi di fronte al tribunale**, secondo il **criterio del giusto**.

² Virgilio è poi considerato il secondo più grande poeta di sempre, di poco dietro al [sommio Omero](#).

³ Qui Quintiliano presenta i tre stili principali: **asiano**, caratterizzato da uno stile ricercato e ridondante, costruito per mezzo di una sintassi ritmata e spezzata e per l'ampio ricorso a figure retoriche quali la [metafora](#); **attico**, uno stile più asciutto e pulito, che all'enfasi preferisce la lezione dei classici; **rodico**, che rappresenta una via di mezzo tra i primi due.